

Intervista Giorgio Merletti

«Meno lobby e più società: rialziamo la testa»

Il presidente Confartigianato: «Tutto cambia, non serve più cercare protezione politica»

Antonio Signorini

Roma Le associazioni delle imprese e i sindacati hanno perso potere e lustro, ma possono avere ancora un ruolo, se rinunciano alla ricerca di protezioni politiche. Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, alla vigilia di una tavola rotonda al Meeting di Rimini, bacchetta un certo modo di fare sindacato che oggi vede soprattutto nella Fiom. E sull'Imu avverte il governo: va abolito sui capannoni, «per gli imprenditori sono la prima casa».

Tutte in crisi le grandi organizzazioni?

«Già da un po' i sistemi di rappresentanza vengono messi in discussione. La politica ha cercato un rapporto diretto con i cittadini. In buona parte è andata così. Sono cambiati gli interlocutori, ma le associazioni hanno ancora un ruolo importante nel ricucire il rapporto tra l'individuo e la globalizzazione e nel rendere sostenibile l'azione di governo».

Eppure sindacati e associazioni datoriali sono impopolari quanto la classe politica...

«Fatti recenti che dimostrano come ci sia una parte del sindacato, in particolare alla Fiom, che chiede protezione alla politica.

Anche tra i nostri c'era chi la cercava, ma il mondo è cambiato e non è più possibile. Se vogliamo diventare attori sociali dobbiamo prenderci cura allo stesso tempo degli interessi degli associati e di tutto il Paese. È l'insegnamento di Don Carron: meno lobby, più società».

Le associazioni datoriali hanno dato vita a «Rete imprese Italia». Funziona?

«Rete imprese Italia nasce come risposta alla politica fiscale del governo Prodi e ha contribuito a ridurre la frammentazione. Ricordo incontri con oltre 30 sigle, oggi andiamo in cinque».

Confartigianato faceva anche parte del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica. Questa esperienza è andata meno bene...

«Purtroppo è fallita con il governo Monti. Evidentemente c'era qualcuno che aveva in mente altro. Le idee camminano sulle gambe degli uomini».

Lei sostiene sia ancora importante il rapporto con le istituzioni e i governi. Come è andata con gli ultimi esecutivi?

«Con alcuni ministri bene, con altri meno».

Ad esempio?

«La riforma del lavoro voluta dall'ex ministro Elsa Fornero, al

di là delle buone intenzioni, non funziona. Penalizza l'economia reale che invece deve essere rilanciata. Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani è tra gli uomini delle istituzioni che hanno fatto di più per le imprese».

Potrebbe puntare la compensazione tra debiti e crediti delle imprese. Soddisfatti?

«Molto, è una nostra proposta. Vediamo cosa succede. Quello che è certo è che per fare, bisogna tagliare le spese e avviare le liberalizzazioni. Non è concepibile una situazione in cui i cittadini si rivolgono ai "compro oro" e lo Stato non vende i suoi gioielli».

Da dove si può iniziare?

«Ad esempio potremmo eliminare tutti i contributi alle imprese. Tanto agli artigiani non arrivano mai. Senza contare che alcuni contributi hanno effetti contrari a quelli desiderati. Basti pensare a quelli per l'internazionalizzazione che finiscono per favorire la delocalizzazione».

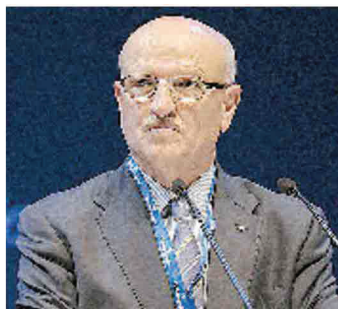
Il governo sembra intenzionato ad andare avanti anche sull'abolizione dell'Imu sulla prima casa...

«A noi preme che siano inseriti gli immobili commerciali tra i beni strumentali. Per gli imprenditori la prima casa è il capanno».



Le tasse
Via l'Imu sui capannoni, per noi è la prima casa

Le riforme
Necessario liberalizzare e tagliare le spese



IN CAMPO Giorgio Merletti, presidente Confartigianato [Ansa]

